

PARTE BENE L'OSSERVATORIO SOCIALE D'ISPIRAZIONE CRISTIANA.

Affluenza alta e partecipata all'incontro dello scorso sabato 27 ottobre, al Sacro Cuore di Gesù di Ladispoli, promosso dall'Osservatorio che si propone quale **centro di condivisione di idee e strumento facilitatore del dialogo**, "Un ponte tra le aspettative sociali e scelte". Evidente la voglia della comunità a coinvolgersi quando si tratta di scelte che la riguardano. Sono intervenute **autorevoli personalità** impegnate a diverso titolo nel tema del sociale e che hanno apportato qualità alla discussione. In materia di politica sociale i delegati dei Sindaci di Ladispoli e Cerveteri, T. Cancellier e V. Bellomo; circa l'impegno sociale della Commissione Regionale per il Laicato della C.E.L. ne è stato fornito un quadro operativo da M. Graziano; nel campo dell'informazione giornalistica, Emanuele Rossi, e della comunicazione sociale della Diocesi di Porto-S. Rufina, S. Ciampanella, hanno fornito elementi interessanti di discussione. la discussione è stata vivace e stimolata con quesiti posti dal pubblico presente.

Nel dare avvio all'Osservatorio Mons. Righetti, parroco della Parrocchia S. Cuore di Gesù, ne ha tracciato il profilo spirituale che lo accompagnerà nel proprio operato. Dovrà essere vigile come una sentinella del mattino che deve sapere quanto è lunga la notte. Una comunità che vigila è attenta alle vicissitudini del territorio. Come Gesù che va a Gerico, e vuole entrare nella casa di Zaccheo, entra nella città e l'attraversa, tutto si svolge nella strada. Noi cristiani siamo chiamati a fare la stessa cosa per non rimanere chiusi, bisogna andare oltre, vedere oltre.

Come ha ricordato Di Gianfrancesco, in considerazione che **la cristianità ha una valenza pubblica**, l'Osservatorio si pone la finalità di **rivitalizzare la presenza** nella società di un visione che promuova un modello di vita soddisfacente, in linea con aspettative e che non sia in contrasto con i principi cristiani. Oggi ci sono molte iniziative che possiedono un comune denominatore rappresentato dai valori cristiani, eppure queste appaiono viaggiare su binari paralleli, senza una convergenza. Ebbene occorre **diventare rete** e dove l'Osservatorio si pone come uno dei nodi di questa rete, la cui forza trae dal lavorare in sinergia. Nel definire l'operatività, l'ha raccolta in **tre parole chiave: Ascolto** - osservare le dinamiche sociali e le preferenze dei cittadini, attraverso indagini e sondaggi di opinione; **Analisi** - interpretare le risultanze di quanto osservato e identificare le criticità e i bisogni latenti; **Agire** – partecipare attivamente alla formazione di opinioni e contribuire alle scelte nelle sedi opportune, anche attraverso l'attivazione di tavoli di confronto.

Rilevante è stato il contributo apportato dai relatori che hanno fornito risposte qualificate ai numerosi quesiti posti dai partecipanti.

Sull'aspetto della **governance istituzionale**, i delegati dei Sindaci hanno rappresentato l'attenzione delle proprie amministrazioni alle tematiche del sociale. Sono stati evidenziati, su stimolo del pubblico presente, i temi della problematica del gioco d'azzardo, la difficile realtà giovanile e l'importanza dell'ascolto rivolto ai ragazzi, la necessità di offrire aiuto a chi è in difficoltà ed il ruolo fondamentale della Caritas.

L'importanza di **essere chiesa in uscita (Evangelii Gaudium)**, ha sottolineato il referente della Commissione Regionale per il Laicato - Maria Graziano, costituisce il compito del laico ad attivare le dinamiche positive che si sviluppano per opera della fede; la comunità cristiana è un valore per il territorio. Alla domanda su come la Commissione si interfaccia con le realtà non religiose, ne evidenzia l'operato come organismo di partecipazione e la funzione di coordinamento che raccoglie e confronta le diverse esperienze da cui derivano

le buone prassi, le esperienze di consulta legale, e lo stretto legame con la struttura della Caritas.

Sulla base della propria esperienza, E. Rossi, giornalista del quotidiano "Il Messaggero" che si occupa di cronaca nera, ha posto l'attenzione sulle **problematiche giovanili** legate alla diffusione delle droghe, un argomento drammaticamente attuale sulla mancanza di aggregazione tra i giovani. Occorre una politica sociale più attenta, un chiaro esempio di mancata occasione è dato dall'edificio costruito in Viale Mediterraneo a Ladispoli, nato per essere un centro di aggregazione e che porta il nome di un ragazzo deceduto, ma che mai è stato usato per tale scopo. Altro tema affrontato è l'aumento esponenziale dell'aggressività sociale, il venire meno del rispetto verso figure sociali autorevoli, come il caso recente di un genitore che ha aggredito l'insegnante a Ladispoli. In sostanza il tema della perdita di valori civici.

S. Ciampanella, dell'Ufficio comunicazioni sociali della Diocesi di Porto - S. Rufina, ci ha fatto riflettere **sull'attenzione che l'osservatorio deve avere nella Rete**, perché in questo spazio la società vive, si incontra, esprime se stessa. È un ambiente problematico perché in continua trasformazione. Come ad esempio Facebook, percepito da molti giovani come "roba da vecchi"; i ragazzi preferiscono altri social e utilizzano chat private per evitare il controllo dei genitori con tutti i pericoli e le difficoltà conseguenti. La comunicazione social sembra da un lato permettere relazioni in grande numero, dall'altro genera solitudini e autoreferenzialità, e sempre più spesso atteggiamenti di odio.

Ma la Rete ci fa anche incontrare le persone e le loro storie, conoscere le sofferenze di uomini e donne nel mondo, accedere a un'informazione libera. Tutto sta nel modo in cui la abitiamo. Per questo dobbiamo essere formati sulle sue risorse e sui suoi rischi, soprattutto genitori ed educatori devono diventarne consapevoli. Nella Rete la comunità cristiana ha l'opportunità di testimoniare la vera relazione di cui si fa portatrice, ovvero un rapporto tra persone segnato dal dialogo e dalla fraternità.

A conclusione, i molti spunti offerti da meeting ci stimolano a proseguire come Osservatorio nell'intento di contribuire alla ricerca di un modello soddisfacente della qualità della vita riportando alla luce quei valori civici e cristiani che paiono accantonati.

Come indicato infine dal parroco Mons. Righetti, occorre passare dalla community alla comunità. Abbiamo bisogno di cose reali. Dalle cose private alle cose comuni. Osservare (indagini, focus, sondaggi): non avere gli occhi chiusi, "che io veda di nuovo". Il vedere nasce dal credere. Avere la conoscenza di avere la capacità di rendersi conto ci dà la possibilità di renderci più attivi. Cercate prima il regno di Dio e poi la Sua giustizia. Come vogliamo vivere dipende da noi. La Speranza è la virtù che vede ciò che ancora non è; cioè saper vedere l'Oltre di Dio.

Siamo partiti e non ci fermiamo.